

ICON DESIGN

GRUPPO MONDADORI



ITALIA

BEPPE SALA • FRANCO ALBINI E FRANCA HELG • MASSIMO GIORGETTI • GIO PONTI
HYEMIN RO E DAVIDE BARRERI • LUISA DELLE PIANE • ANTONIO CITTERIO • MASSIMO ORSINI
MARCO ROMANELLI • ALLEGRA E GHERARDO BIAGIONI • L'AQUILA 10 ANNI DOPO

IT - 4,50€



À LA PARISIENNE

WORDS
Oscar Duboÿ

TRANSLATION
Wendy Wheatley

Oltralpe gira aria nuova. Il decorativismo diventa contaminazione, i designer guardano all'arte, innovano stili e forme.

The winds of change are blowing in France. Decoration is influenced by interior designers who look to art, and innovate styles and shapes.

DIVANO A RIGHE *LILJEVALCHS* DI JOSEF FRANK PER SVENSKT TENN COPERTO DAL TESSUTO *REFLEX 0159* DI RAF SIMONS PER KVADRAT; TAVOLINO DI ANGELO MANGIAROTTI PER FRIGERIO. A SINISTRA, VASI *RUUTU* DI RONAN & ERWAN BOUROULLEC PER ITTALA & GALERIE KREO. SUL FONDO, TAVOLO *AZO* DI FRANÇOIS BAUCHET DA GALERIE KREO; QUADRO DI CAMILLE HENRY. L'APPARTAMENTO È STATO ARREDATO IN COLLABORAZIONE CON L'ART ADVISOR SIBYLLE ROCHAT.

THE *LILJEVALCHS* SOFA BY JOSEF FRANK FOR SVENSKT TENN IS COVERED WITH THE STRIPED FABRIC *REFLEX 0159* BY RAF SIMONS FOR KVADRAT. COFFEE TABLE BY ANGELO MANGIAROTTI FOR FRIGERIO. ON LEFT, *RUUTU* VASES BY RONAN AND ERWAN BOUROULLEC FOR ITTALA AND GALERIE KREO. IN THE BACKGROUND STANDS THE *AZO* TABLE BY FRANÇOIS BAUCHET FROM GALERIE KREO. PAINTING ON LEFT BY CAMILLE HENRY. APARTMENT FURNISHED IN COLLABORATION WITH THE ART ADVISOR SIBYLLE ROCHAT.





PHOTO OLIVIER AMBELLEM

Ma è vero che nel 2020 la Francia è ancora tutta macarons e bon ton? Certo, bisogna ammettere che i vicini d'Oltralpe continuano a esportare questa immagine con una certa soddisfazione, dimenticando quasi di aver ghigliottinato i suoi miti d'antan. Il fasto dell'*art de vivre*, quello, fa sempre leva, rigorosamente foderato di velluto, incorniciato da modanature rigogliose, con tanto di lampadario di cristallo. Ritz o Crillon, i grandi palazzi parigini continuano a incarnare l'eleganza à la française così come la trama ottocentesca di Haussmann sembra rimanere lo standard decorativo con codici estetici ben precisi, ereditati da generazioni intere di *décorateurs*... O architetti d'interni. E qui la sfumatura non è da sottovalutare.

Infatti in Francia questa denominazione apre un primo divario, fra quelli che ribadivano una filiazione con le classiche *arts décoratifs* e quelli che invece oggi si richiamano a una matrice sempre più architettonica. Differenze di formazione ma anche di impronta concettuale. Mentre i primi si avvicinavano più alla figura dell'arredatore, gli altri rivendicano un approccio volumetrico più globale, cercando magari di lasciarsi alle spalle le abitudini abitative più borghesi con i consueti eccessi stilistici. Insomma, nell'interiorismo francese c'è voglia di cambiamento. Antoine Simonin ha fondato Studio Asai nel 2014 con un discorso più autentico: «Non

In 2020, is France still all macarons and bon-ton? Indubitably, our transalpine neighbours continue to export this image with some degree of self-satisfaction, almost forgetting that they have guillotined their idols of yesteryear. The pomp of art de vivre is still going strong, rigorously sheathed in velvet, framed in luxuriant moulding and lit by a crystal chandelier. The grand palaces of Paris like the Ritz or the Crillon continue to embody elegance à la française, just as Haussmann's 18th-century set-up seems to remain the decorative standard, complete with very specific aesthetic codes inherited by entire generations of *décorateurs*, or interior architects. The slight difference between these two terms must not be underestimated. In France, the denomination opens an initial discrepancy between those who say the filiation of *décorateur* is from the classic *arts décoratifs*, and those who say the matrix of their trade is increasingly architectural. The difference is given by professional training and conceptual viewpoint. While the former are closer to interior decorators, the latter claim a more global volumetric understanding of their job, sometimes in an attempt to leave behind the home-living habits as cultivated by the bourgeoisie with the usual stylistic excess. In a word, the interior design field in France is looking for change.

Antoine Simonin founded Studio Asai in 2014 with an authentic aim:



PHOTO CLAIRE ISRAEL (2)

1 POLTRONCINA DI PIERRE PAULIN
SCULTURA DI ETTORE SOTTASS,
VASI DI DAN MCCARTHY, MIKE KELLEY
E DI LALIQUE.

1 CHAIR BY PIERRE PAULIN. SCULPTURE
BY ETTORE SOTTASS. VASES BY DAN
MCCARTHY, MIKE KELLEY AND FROM LALIQUE.

— TAVOLO PION DI IONNA VAUTRIN
PER SANCAL; SEDIE OSSO DEI FRATELLI
BOUROLLEC PER MATTIAZZI;
LAMPADA DI SERGE MOUILLE.

— THE PION TABLE IS BY IONNA VAUTRIN
FOR SANCAL. THE OSSO CHAIRS ARE
BY THE BOUROLLEC BROTHERS
FOR MATTIAZZI. LAMP BY SERGE MOUILLE.



MARION MAILAENDER HA IMMAGINATO QUESTO APPARTAMENTO NEL MARAIS PER POTER ESPORRE LA COLLEZIONE DI UN GALLERISTA: SOPRA A UN TAVOLO DI ETTORE SOTTASS, VASO BLU DI ERIK DIETMAN. ALLE PARETI, DUE QUADRI: IN FONDO FRANÇOISE PÉTROVITCH, A DESTRA LAURENT PROUX.

MARION MAILAENDER DESIGNED THIS APARTMENT IN THE MARAIS FOR THE DISPLAY OF A GALLERIST'S COLLECTION. ON THE TABLE BY ETTORE SOTTASS STANDS A BLUE VASE BY ERIK DIETMAN. PAINTING ON BACK WALL BY FRANÇOISE PÉTROVITCH. PAINTING ON RIGHT BY LAURENT PROUX.

mi piace la sovrabbondanza, non mi piacciono tutti questi architetti che impilano un effetto sopra l'altro come se fosse un dolce pesantissimo con 20 strati all'interno. Come si fa poi a apprezzare il sapore di ognuno? Guarda caso, credo questo stia accadendo anche nel campo culinario che tende a semplificare per focalizzarsi sui singoli alimenti. Ecco, io vorrei fare la stessa cosa con l'architettura: ritrovare l'odore e il tatto dei materiali che uso». A Rodolphe Parente, in proprio dal 2010, il fake invece non dispiace – ma a una condizione: «Non deve nascondere un vuoto di senso perché in quel caso si avverte subito qualcosa di strano. Se però dà una sua coerenza narrativa allo spazio, allora perché no? Anzi, può diventare un elemento inaspettato che dà il suo carattere a un interno e lo rimette in discussione. Mi piace pensare che si debba fare questo mestiere seriamente ma senza prendersi troppo sul serio». Come? Basta guardare i progetti firmati dal suo studio parigino, che si tratti di una cucina a mo' di scultura minimalista per un appartamento al Trocadéro o di un muro di cemento accostato a un pavimento di un rosso deciso, con tanto di vernice. Quasi fosse un'installazione. Chiaramente qui il richiamo è più all'arte che all'arredamento e Parente non lo nega: «Sarei in difficoltà a trovare nel mio lavoro riferimenti all'interiorismo, a parte gli architetti giapponesi degli anni 80 o i negozi Issey

“I don't care for overabundance, for all these architects who pile one visual effect on top of the other as if they were making a super-heavy cake with 20 layers inside. How could you then appreciate the flavour of each one? Coincidentally, I think this is reflected in the culinary field, where simplification is pursued to focus on single foods. I aim to do the same in architecture by going back to the basic scent and feel of the materials I use.” Rodolphe Parente, who has been working on his own since 2010, has no problem with faux furnishings, but under one condition: “They can't hide emptiness of meaning, because in that case I immediately sense something's off. But if they give the room narrative coherence, why not? Something fake can become an off-kilter element that gives character to an interior and shakes things up. As I like to say, this is a serious job that must be done without taking oneself too seriously.” How? Look at the interiors created by his Parisian studio. There is a kitchen that looks like a minimalist sculpture in an apartment near the Trocadéro. There is a cement wall joining a bright red floor thick with paint, somewhat like an installation. Clearly, Parente is steering more toward art than decoration, and he does not deny it. “It'd be hard for me come up with references in interior design, except for some Japanese architects from the 1980s and the early Issey Miyake boutiques for their radicalness. I am more



PHOTO ROMAIN LAPRADE (2)

AN ARTIST'S ATELIER IN THE PIGALLE QUARTIER OF PARIS DESIGNED BY MARION MAILAENDER FOR A SOUTH AMERICAN FASHION DESIGNER. RIGHT, A PAIR OF OKKO CHAIRS BY THE ARTIST ELVIRE BONDUELLE STAND IN THE ATELIER'S LIVING ROOM.



NELLA CASA DI SANDRA BENHAMOU,
DA SINISTRA, SEDUTA *KIKO*
DI SERGIO RODRIGUEZ; LIBRERIA
INFINITO DI FRANCO ALBINI
PER I MAESTRI DI CASSINA;
PIANTANA DISEGNATA DA PIERRE
CARDIN NEGLI ANNI 70; DIVANO
SESANN DI GIANFRANCO FRATTINI
PER TACCHINI; POLTRONE *ABCD*
DI PIERRE PAULIN PER ARTIFORT.
LAMPADARIO *MODEL 2109*
DI GINO SARFATTI PER ASTEP.

THE HOUSE OF THE DECORATOR
SANDRA BENHAMOU. *KIKO* ARMCHAIR
BY SERGIO RODRIGUEZ. *INFINITO*
BOOKCASE BY FRANCO ALBINI
FOR CASSINA I MAESTRI. A 1970S
FLOOR LAMP BY PIERRE CARDIN.
SESANN SOFA BY GIANFRANCO
FRATTINI FOR TACCHINI.
ABCD CHAIRS BY PIERRE PAULIN
FOR ARTIFORT. CHANDELIER *MODEL*
2109 BY GINO SARFATTI FOR ASTEP.



PHOTO GAELLE LE BOULCAUT (2)

Miyake di una volta, per esempio, per la loro radicalità. Invece seguono molto più tutti quegli artisti che oggi si affacciano alla decorazione».

Di arte parla molto anche Marion Mailaender, almeno da quando ha fondato il suo studio nel 2004: «Mi sono sempre ispirata più agli architetti e agli artisti contemporanei. Sono loro che ci permettono di inserire un tocco diverso in un interno alla Haussmann: tutto dipende dal contesto. Bisogna mescolare le cose. Io non ho nulla contro i tributi, anzi li uso anch'io. Quando disegno un mobile mi può capitare, ma sommo Raynaud più Sottsass più Hockney, per esempio, oppure Royère e Kawakubo». Da questi remix sono nati tutti i suoi mobili, sia la panchina *Endless Summer* piastrellata di bianco come una piscina, sia la sedia *Superpesante*, versione di bronzo di 1,7 kg dell'icona pontiana vantata per il suo peso piuma. Fra un progetto d'interni e l'altro, i mobili sono rimasti uno spazio di libertà, dove Mailaender si diverte a sperimentare idee e soluzioni più azzardate che magari un cliente non oserebbe accettare in casa sua. «Io comunque ci provo sempre e sottopongo ai clienti! Poi è chiaro che la scelta finale dipende da loro. Ecco dov'è la differenza con gli artisti, nel senso che loro sono meno

interested in the artists who are now getting into decoration.” Marion Mailaender, who founded her practice in 2004, also speaks of art as an inspiration. “I have always looked to work by architects and contemporary artists. They allow us to insert a touch of panache in a Haussmann-style interior. It all depends on the context. You need to mix things. I have nothing against tributes; I even use them myself when I design furniture, but then I add some Jean-Pierre Raynaud to Ettore Sottsass and David Hockney, for example. Or I blend Jean Royère with Rei Kawakubo.” Overdubs are found in much of her furniture. See the *Endless Summer* bench, covered like a pool in white tile. See the *Superpesante* chair, a 1.7-kilo bronze riff on Gio Ponti's iconic *Superleggera* advertised as being light as a feather. In-between working on interiors, Mailaender finds a space of freedom in designing furniture. She has fun experimenting with bolder ideas than clients would generally dare to include in their home. “But I always show them what I've thought up – you never know. Of course the final choice is theirs. That's the difference between us and artists, who are less tied to the limits of production and permanence.” And perhaps less influenced by trends, as well, ubiquitous as they are in magazines,

– IN SALA DA PRANZO, TAVOLO *EROS* DI ANGELO MANGIAROTTI PER AGAPECASA; SEDIE *SUPERLEGGERA* DI GIO PONTI PER CASSINA I CONTEMPORANEI; LAMPADARIO *604 MOON* DI GINO SARFATTI PER ARTELUCE. IN FONDO A SINISTRA, CARRELLO *901* DI ALVAR AALTO PER ARTEK. SUL CAMINO, CERAMICHE DI ETTORE SOTTASS, ANDREA BRANZI, GEORGES JOUVE E BRUNO GAMBONE. APPLIQUES VINTAGE IN VETRO DI MURANO.

– *EROS* DINING TABLE BY ANGELO MANGIAROTTI FOR AGAPECASA. *SUPERLEGGERA* CHAIRS BY GIO PONTI FOR CASSINA I CONTEMPORANEI. HANGING LAMP *604 MOON* BY GINO SARFATTI FOR ARTELUCE. IN LEFT BACKGROUND, CART *901* BY ALVAR AALTO FOR ARTEK. ON THE MANTELPIECE STAND CERAMICS BY ETTORE SOTTASS, ANDREA BRANZI, GEORGES JOUVE AND BRUNO GAMBONE. VINTAGE WALL LAMPS IN MURANO GLASS.

– NEL NUOVO STUDIO DI SANDRA BENHAMOU, LAMPADARIO *AKARI* DI ISAMU NOGUCHI PER VITRA; DIVANO IN VELLUTO DI VLADIMIR KAGAN (1952), DA GALERIE ALEXANDRE GUILLEMAIN; TAVOLINO DI JOHN KEAL PER BROWN SALTMAN BOUGHT AT PIASA; VASI SCANDINAVI. LIBRERIA IN PALISSANDRO DI GALERIE DÉJÀ VU, CON VASI DI FORNASETTI E ETTORE SOTTASS.

– SANDRA BENHAMOU'S NEW STUDY IS FURNISHED WITH AN *AKARI* LAMP BY ISAMU NOGUCHI FOR VITRA, A VELVET COUCH (1952) BY VLADIMIR KAGAN FROM GALERIE ALEXANDRE GUILLEMAIN, A 1950 COFFEE TABLE BY JOHN KEAL FOR BROWN SALTMAN BOUGHT AT PIASA, AND SCANDINAVIAN VASES. ROSEWOOD BOOKCASE FROM GALERIE DÉJÀ VU WITH VASES BY FORNASETTI AND ETTORE SOTTASS.



legati a vincoli di produzione o di perennità». E forse anche di tendenze. Perché anche quelle sono ormai onnipresenti, nei magazine, su Instagram, Pinterest, ovunque, prima di finire nei moodboards dei clienti che si presentano dagli architetti d'interni con idee spesso omogenee.

Convertita all'interiorismo nel 2010 dopo una carriera nel cinema a New York, Sandra Benhamou conferma: «Sì, è vero che in Francia la gente ama seguire certi stereotipi. C'è stata una fase anni 50, poi una più pura e minimal, e via così. Tutti questi fenomeni sono stati molto seguiti al loro tempo. Avendo lavorato anche negli Stati Uniti e in Inghilterra, devo riconoscere che lì i clienti sono un po' più liberi e questo senz'altro mi ha portato a essere più creativa. E poi è importante la mia curiosità per il design e l'arte. Infatti è tramite il mio collezionismo che mi sono avvicinata a questo mestiere». Da Gianfranco Frattini a Gino Sarfatti, i riferimenti eruditi pullulano nei suoi interni, spingendo i suoi clienti a andare oltre i soliti divani neri di cuoio, aggiornando i loro standard. Insomma, tra il lusso all'antica e il tutto marmo e ottone, un'altra via si sta lentamente aprendo anche nella patria della *décoration*, fuori dai clichés dagli specialisti. Parente lo ripete: «Che noia fare sempre la stessa cosa. Io non mi voglio specializzare in un solo genere».

on Pinterest, Instagram, everywhere, until they end up on the mood boards made for clients by interior architects with often homogeneous ideas.

Sandra Benhamou converted to interior design in 2010 after working in film in New York. "It's true, in France people like to follow certain stereotypes. One phase was the 1950s, then came the pure and minimal, and so on. All were assiduously followed each time. Having worked in the US and the UK, I must say that clients there are a bit freer, bringing me to be more creative. My curiosity toward art and design is important, too. Being a collector was what led me to take up this line of work." Her interiors are swarming with an erudite selection of work by the likes of Gianfranco Frattini and Gino Sarfatti, encouraging her clients to go beyond the usual black-leather sofa and push the envelope of their standards. As we see, from all the luxury antiques, marble and brass, a new road is slowly opening in the homeland of *décoration*, and it's by-passing the clichés of the specialists. Rodolphe Parente sums it up: "It's so boring to always do the same thing. I have no desire to specialise in one genre."



PHOTO JEAN-FRANÇOIS GATE (2)

→ PER QUESTO APPARTAMENTO NEL 16° ARRONDISSEMENT DI PARIGI, STUDIO ASAÏ HA SCELTO SEDIE 209 DI THONET E TAVOLO DA PRANZO *ROUGH* DI SAM ACCOCEBERRY; PIATTI DI JARS. LAMPADARIO *STRING LIGHTS* DI MICHAEL ANASTASSIADES PER FLOS. SUL FONDO, POLTRONA *SENIOR* DI MARCO ZANUSO PER ARFLEX; LAMPADA *CYCLOP* DI JULIEN BARRAULT. TENDE DI DEDAR.

→ STUDIO ASAÏ DECORATED THIS APARTMENT IN THE 16TH ARRONDISSEMENT OF PARIS WITH THE 209 CHAIRS BY THONET AND THE *ROUGH* DINING TABLE BY SAM ACCOCEBERRY. PLATES BY JARS. *STRING LIGHTS* HANGING LAMPS BY MICHAEL ANASTASSIADES FOR FLOS. IN THE BACKGROUND STANDS THE *SENIOR* ARMCHAIR BY MARCO ZANUSO FOR ARFLEX. THE *CYCLOP* TABLE LAMP IS BY JULIEN BARRAULT. DRAPES FROM DEDAR.

→ IN CAMERA DA LETTO, IN PRIMO PIANO, SGABELLO E PANCA *TRACKS* DI DAN YEFFET. TESTIERA E COMODINI DISEGNATI SU MISURA DA STUDIO ASAÏ; LENZUOLA DI SOCIETY LIMONTA. LAMPADE *CLOVER* DI JULIEN BARRAULT BALL; TAPPETO DI MOODZ; CARTA DA PARATI *JUNGLE LIFE* DI HERMÈS.

→ IN THE FOREGROUND, *TRACKS* BENCH AND STOOL BY DAN YEFFET. HEADBOARD AND NIGHTSTANDS MADE TO MEASURE BY STUDIO ASAÏ. BEDDING FROM SOCIETY LIMONTA. *CLOVER* TABLE LAMPS BY JULIEN BARRAULT BALL. RUG FROM MOODZ. *JUNGLE LIFE* WALLPAPER FROM HERMÈS.

